



SFIDA MONDIALE

Buffon 8

Decisivo come al solito in un paio di occasioni. Si conferma una delle certezze di questa squadra

Zambrotta 7

Il solito grande dominatore. Klinsmann gli mette due uomini, lui li supera facilmente. Colpisce un palo

Cannavaro 9

Insuperabile guerriero. Non sbaglia un pallone che uno. I tedeschi lo piacciono quando sale sui calci piazzati

Materazzi 7

Sostituire Nesta non è facile, soprattutto dopo il "rosso" contro l'Australia. Lo fa degnamente

Grosso 8

Un gol fantastico e decisivo. Pericolo, per i tedeschi, quando sale. Migliora dietro soffrendo meno

Camoranesi 6,5

Uno dei migliori nel primo tempo. Sulla destra spinge e si propone palla al piede. Cala nella ripresa

Gattuso 7,5

Corre per tre. C'è sempre quando serve coprire. È dappertutto ed è il vero allenatore e trasciatore dei compagni



Fabio Grosso, a destra e Andrea Pirlo esultano dopo il primo gol Foto di Andrew Medichini/AP

E Dortmund diventa l'Azteca

La vittoria di ieri riporta alla memoria la grande impresa di Messico 1970

di Roberto Cotroneo Segue dalla prima

UN'ATTESA come un appuntamento obbligato, che ogni tanto appare nella storia emotiva di un intero paese. In quest'attesa scorre il nastro di quello che siamo stati, noi italiani, in questi ultimi anni, del nostro ruolo in Europa, e di quello che è stato questo paese. Il

paese dei Berlusconi, il paese delle divisioni, il paese delle corruzioni, dei furbetti, delle mutandopoli, il paese che ha smesso di essere il simpatico e naïf strapese, ed è diventato un paesetto che arranca per stare al passo con un'Europa poco amata dagli ultimi governi. E ora, che siamo in questo centro Europa di Dortmund, ora che alla partita c'è assieme alla Merkel, anche Romano Prodi, questa cosa si sente. A volte però il calcio trasfigura, e da simbolo diviene sostanza; da metafora delle nostre vittorie e delle nostre sconfitte diventa il modo più semplice per capire davvero fino in fondo quello che siamo stati e quello che saremo. Ogni squadra è lo specchio della nazione che rappresenta. La Francia, estrosa formidabile e imprevedibile quanto un pamphlet voltairiano, il Brasile malinconico, saudagico, incapace di realizzare l'immenso talento che possiede, l'Inghilterra un po' megalomane, che spreca ma si comporta come una squadra che impera sul mondo, senza che ne abbia alcuna giurisdizione, il Portogallo, tignoso e complicato, piccolo ma ferreo, abituato a vedere di fronte a sé l'Oceano, e dunque niente af-

nel passato e un piede nel futuro. Del futuro hanno una nuova forma di carattere che non gli conosciamo. E che in realtà speravamo di vedere una volta o l'altro. Questa volta l'abbiamo visto il carattere. Abbiamo giocato da tedeschi, con l'estro italiano. Sarà per tutto quello che è accaduto in Italia, sarà per una voglia di riscatto, ma questa nazionale persino sorprende. Così la partita di ieri sera di Dortmund è stata la prima partita della Seconda Repubblica del calcio. Da oggi le cose non possono più essere le stesse. E dunque come è scesa in campo questa Italia? Con una storia alle spalle, ma anche con una nuova consapevolezza. La maglia vera, ieri, non era della Juventus, non era del Milan, non era della Fiorentina, o dell'Inter, ma era quella della Nazionale. Non sempre è stato così, i club sono sempre i club. Certo la partita di semifinale con la Germania ha acceso gli entusiasmi di tutti, ma ieri c'era qualcosa di più. Ieri si è chiuso un lungo capitolo della storia del calcio.

La maglia di ieri non era della Juventus del Milan, o dell'Inter ma era soltanto quella della Nazionale

È a questo punto che il calcio di inizio di Germania-Italia, alla presenza di un Romano Prodi particolarmente emozionato, e sportivissimo con la Angela Merkel, era allo stesso tempo un calcio di inizio della partita di questi Mondiali, e un calcio al passato per una parte della storia del nostro football. E l'impressione c'è tutta. La squadra parte convinta e decisa, senza le esitazioni iniziali delle altre partite. È un'Italia che gioca da subito, che non ha paura, che controlla l'avversario. Una squadra che sembra lontana anni luce dalle ansie tutte italiane. E che sopporta assai bene uno stadio ostilissimo che si è permesso di fischiare compatto persino il nostro inno nazionale. Una cosa che più che Prodi deve aver messo in imbarazzo sopra-



La gioia di Andrea Pirlo Foto di Andrew Medichini/AP

tutto la Merkel. Ma il primo tempo era perfetto e deciso. Il secondo sofferente, come può accadere in una semifinale. Ma i supplementari sono stati qualcosa che i nostri figli, che non erano nati nel 1970 potranno portare con sé, come noi ci siamo portati il 1970 e il 1982. Nel 1970

era un alternarsi di gol, con quello decisivo di Gianni Rivera. Questa volta abbiamo preso, in sequenza, un palo e una traversa. A quel punto si è pensato: comunque vada, anche se non ce la faremo uscire con onore, perché era una partita che potevamo vincere. Poi i gol sono stati solo

italiani, e Gigi Buffon è rimasto ancora una volta imbattuto. Proprio nel momento in cui, con gli anni ci siamo abituati al destino della cosiddetta lotteria dei calci di rigore, si è visto quello che tutti speravamo ma non osavamo chiedere. Si è vista una squadra che per quanto stanca, affaticata,

e anche un po' in difficoltà ha tenuto a bada i tedeschi non consentendogli quasi nulla e poi ha segnato, e non una, ma due volte, anche con Del Piero, che ha adesso un suo gol anche in questo mondiale. Adesso ci attende una finale, e un punto fermo in cui ricominciare. Era ora.

ALLO STADIO

Grande tifo, qualche fischio all'inno italiano Fair play e amicizia tra la Merkel e Prodi

di Edoardo Gabbriellini

UNA CORDIALE STRETTA di mano. Il Cancelliere tedesco Angela Merkel accoglie così al Westfalen Stadion di Dortmund il Presidente del Consiglio Romano Prodi. I premier si accomodano sulla tribuna autorità per assistere insieme alla semifinale tra Germania e Italia. C'è aria distesa tra i due, si scherza si sorride. Il clima prepartita, il tifo acceso, le tensioni e le polemiche dei giorni scorsi non trovano traccia nei comportamenti dei due leader politici, che chiacchierano amichevolmente. C'è distensione e amicizia. Già nei giorni scorsi il capo del governo italiano aveva lodato lo spettacolo, il grande entusiasmo e l'organizzazione dei mondiali. Il premier italiano si siede alla sinistra della Merkel. Dopo pochi minuti partono gli inni e tutta la tribuna si alza in piedi. Sul maxi-schermo dello stadio vengono inquadrati le due nazionali schierate sul prato. Gli azzurri, sono in fila, quando inquadrati, cantano l'inno

chiarmente. Poi sui monitor passa l'immagine di Romano Prodi mentre gli altoparlanti continuano a diffondere le note di Fratelli d'Italia. Si sentono dei fischi, una parte dei tifosi tedeschi fischia sonoramente. Angela Merkel è, rispettosamente, in silenzio. La presenza di Romano Prodi era stata auspicata dal cancelliere tedesco in forma di cortesia, il presidente del consiglio ha accettato amichevolmente. Anche Massimo D'Alema, su richiesta del ministro degli Esteri tedesco Stenmaier, poteva essere sugli spalti a incitare gli azzurri. A rivelarlo è stato lo stesso ministro degli Esteri, che ha assistito l'altra sera alle celebrazioni dell'Indipendenza Usa a Villa Taverna, ospite dell'ambasciatore a Roma Ronald Spogli. «È il 4 Luglio - ha spiegato D'Alema a chi lo ha avvicinato - e non potevo essere qui...». Il padrone di casa ha risposto con: «Viva l'Italia, viva l'America e forza azzurri!». Con questo augurio, urlato alle duemila persone raccolte nel giardino della villa Ronald Spogli, ha esortato gli invitati a seguire l'in-

contro Italia-Germania sul maxi schermo preparato per l'occasione. «Nessuno avrà la scusa per tornare a casa», ha scherzato l'ambasciatore, «abbiamo fatto montare uno schermo di 4 metri per 3». Maxi schermo anche al parlamento europeo. In una sala, gremita all'inverosimile, sono stati allestiti tre maxi schermi per seguire l'incontro. Pochi minuti prima dell'inizio del match è arrivato anche il vice presidente della Commissione Europea Franco Frattini. Appena arrivato è stato suonato l'inno di Mameli nello stadio di Dortmund e molte delle persone presenti nella sala si sono messe in piedi a cantare l'inno italiano. Bipartisan l'atmosfera, perché erano presenti eurodeputati dei Ds, di An e della Margherita. Assenti completamente i tedeschi, che sono andati ad assistere alla partita in un paesino vicino a Strasburgo, che ha allestito un maxi schermo in piazza, nella sala «italiana», presenti anche parlamentari greci, maltesi, lussemburghesi e anche l'europarlamentare, belga di chiara origine italiana, Taradella.